

clusioni diventano accettabili: nel caso specifico l'esame dei testi porta a sottolineare nella *diagraphè* essenzialmente l'intervento delle sfere più alte della amministrazione economica tolemaica (p. 41). La discussione vera e propria delle testimonianze figura nel capitolo II (*Les documents*, pp. 14-40) ed ha il merito di utilizzare oltre ai papiri classici sul tema (P.Tebt. 703, UPZ 110, P.Tebt. 5, P.Yale 36) altri meno sfruttati a tale proposito (SB I 4369, P.Lille 26, P.Tebt. 808). Della scelta operata dall'autore si è già detto ma, come avviene per ogni scelta che manchi di prove indiscutibili, affonda le radici in impressioni soggettive, di buona probabilità, lontane però dal poter essere immediatamente dimostrate.

S. DARIS

*Liste des gymnasiarques des métropoles de l'Égypte romaine* par P. J. SIJPESTEIJN, Hakkert, Amsterdam, 1967.

Ben lontano dall'intendimento di riprendere l'intera discussione sulla figura del ginnasiarco, il Sijpesteijn presenta questo suo elenco esclusivamente allo scopo di aggiornare l'analoga lista compilata nel 1924 da B. A. VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque des métropoles de l'Égypte romaine*, pp. 12-27.

A molti anni di distanza e dopo tanto cammino percorso nella conoscenza dei papiri documentari, un'opera di questo tipo non soltanto era auspicabile ma s'imponeva con una urgenza sin troppo sentita; benemerita perciò è la fatica dell'autore che ha attuato il felice proposito di conglobare in un'unica lista i dati antichi e quelli nuovi (più di 200 personaggi aggiunti). A questo elenco (pp. 10-43 con un totale di 487 nomi) seguono quattro appendici (I: Lista dei ginnasiarchi delle *poleis* greco-romane, pp. 44-45; II: Lista dei ginnasiarchi dell'Egitto tolemaico, pp. 46-49; III: Lista dei passi con menzione generica di un ginnasiarco, pp. 50-53; IV: Tavola delle località ove figurano ginnasiarchi, pp. 54-55) ed un utilissimo indice alfabetico (pp. 56-77) che integra gli elenchi già dati in ordine cronologico.

Lavori con queste caratteristiche, spesso non molto larghi di soddisfazioni per gli autori ma generosissimi con chi li consulta, meritano la massima considerazione; l'esperienza e la pratica dell'uso ci dirà poi sino a che punto debbano essere ritenuti compagni fidati delle nostre indagini.

S. DARIS

*Der Septuaginta-Text des Buches Daniel Kap. 5-12, zusammen mit Susanna, Bel et Draco sowie Esther Kap. 1,1 a-2, 15 nach dem Kölner Teil des Papyrus 967* herausgegeben von A. GEISSEN (PTA Band 5), R. Habelt, Bonn, 1968.

Il codice su papiro, della fine del II secolo, che porta il numero 967 nell'elenco ufficiale della Septuaginta-Unternehm di Göttingen, venne scoperto nel 1931 ad Afroditopoli ed è ora smembrato in quattro collezioni. Di esso

erano conosciuti i brani di Ezechiele dei John H. Scheide *Biblical Papyri* (Princeton, 1938), di Ezechiele, Daniele, Ester di P.Beatty VII (London, 1937); dal presente volume si apprende che una parte considerevole del codice con Ezechiele, Daniele, Ester si trova nella raccolta papirologica di Colonia ed A. Geissen si è assunto il compito di pubblicarne le pagine 151-202 con *Dan.* 5-12 = P.Colon. inv. theol. 22-28; 29, 1-6; 30-40. Secondo la logica editoriale più cogente, il papiro di Colonia, dove si presenta frammentario, è completato con le parti di P.Beatty VII (resta invece oscura la ragione per la quale, in questa sede, non figuri l'edizione delle pagine 181-2, che si sanno essere conservate a Barcellona). L'importanza del codice, in rapporto alla sua antichità, per la critica testuale, viene sottolineata con proprietà nelle pagine introduttive (pp. 11-78). Il testo del papiro è riportato minuziosamente con tutte le sue caratteristiche; lo accompagna un duplice apparato: nel primo è stabilita la relazione tra il papiro da una parte ed il cod. 88 (Codex Chisianus Vat. gr. R VII 45) ed il cod. syro-hexaplaris Ambrosianus dall'altra; nel secondo, il rapporto è segnato con i commenti e le citazioni della Patristica. A fronte del testo greco, l'editore ha aggiunto un commento che illustra ogni aspetto del papiro: è forse la parte meno felice, inevitabilmente sovrabbondante per la congerie di annotazioni troppo ovvie.

DIDYMOS DER BLINDE, *Kommentar zu Hiob (Tura-Papyrus)*, Teil III: *Kommentar zu Hiob Kap. 7, 20 c-11* in Zusammenarbeit mit dem Agyptischen Museum zu Kairo herausgegeben, übersetzt, erläutert von U. HAGEDORN, D. HAGEDORN und L. KOENEN (Papyrologische Texte und Abhandlungen, Band 3), R. Habelt Verlag, Bonn, 1968; DIDYMOS DER BLINDE, *Psalmkommentar (Tura-Papyrus)*, Teil II: *Kommentar zu Psalm 22-26, 10* hrsg. und übersetzt von M. GRONEWALD (PTA Band 4), Bonn, 1968; Teil IV: *Kommentar zu Psalm 35-39*, hrsg. und übersetzt von M. GRONEWALD (PTA Band 6), Bonn, 1969; Teil I: *Kommentar zu Psalm 20-21* hrsg. und übersetzt von L. DOUTRELEAU, A. GESCHÉ und M. GRONEWALD (PTA Band 7), Bonn, 1969.

Nella presentazione dei primi due volumi del *Commento a Giobbe*, scoperto nei papiri di Tura (*Aegyptus*, 47, 1967, p. 95), si esprimeva il desiderio di vedere sollecitamente pubblicato anche il resto dell'ingente materiale acquisito con quella fortunata scoperta. A tale aspettativa rispondono oggi questi nuovi volumi, usciti nel breve volgere di mesi, che ripetono tutte le caratteristiche editoriali dei precedenti rispetto ai quali però essi si avvantaggiano per una migliore veste tipografica.

Il terzo volume del *Commento a Giobbe* comprende le pagine del codice 209-309, corrispondenti al passo *ad Hiob*, 7, 20 c-11. Alle 221 pagine del testo con traduzione a fronte seguono le note (pp. 224-280). Dei cinque volumi previsti per l'edizione del *Commento ai Salmi* (in aggiunta al *Quaternio IX* pubblicato dal Kehl), i tre sinora pubblicati ci fanno conoscere del codice le pagine 1-56 (volume I, *ad Ps* 20-21), 57-112 (volume II, *ad Ps* 22-26,10) e 230-290 (volume IV, *ad Ps* 35-39). È bene ricordare che attualmente il codice,